



La pietra scartata dai costruttori

Mt 21,33-43

La vicenda della Fabbrica che costruisce il Duomo per Milano rimanda all'immagine della pietra scartata dai costruttori, utilizzata da Gesù per spiegare la parabola dei vignaioli. La "pietra angolare" è Gesù e il suo insegnamento: lui, pietra scartata dai suoi concittadini, diviene pietra d'angolo per i suoi discepoli. Anche la Fabbrica del Duomo poggia il suo lavoro su questa pietra, non pensando solo all'impresa ingegneristica, ma anche e soprattutto a un'impresa di assistenza e carità alla città.

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «³³Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. ³⁴Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. ³⁵Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. ³⁶Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. ³⁷Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". ³⁸Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". ³⁹Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. ⁴⁰Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». ⁴¹Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». ⁴²E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: *La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi?* ⁴³Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Vv. 34-36 Dio viene a chiedere nelle vesti di umili servi, disarmati e deboli al punto che non possono sfuggire dalla violenza dei vignaioli. Ma anche di fronte alla delusione delle sue attese, il padrone non viene meno al suo amore: per questo nella parabola si racconta di un secondo invio di servi. Nella storia della Fabbrica del Duomo possiamo scorgere come non si siano voltate le spalle nei riguardi dei più poveri e bisognosi, scorgendo in essi proprio quegli umili servi arrivati alla vigna.

Vv. 37-39 Il padrone della vigna corre il rischio del rifiuto estremo con l'uccisione del figlio erede. I vignaioli vogliono possedere la vigna; non si accontentano di esserne i custodi ma vogliono fare da padroni, al fine di far prevalere il proprio egoismo, il proprio guadagno e il proprio tornaconto. Pretendere di essere padroni e non custodi significa correre il rischio di uccidere il figlio, l'erede, uccidendo in realtà la nostra missione e vocazione. Nella nostra vita riconosciamo alcune persone che Dio ci mette accanto nel nostro cammino? Chi sono? Come ci comportiamo nei loro confronti?

Vv. 41-43 All'ingiustizia compiuta dai vignaioli si sostituisce una speranza nuova, piena di luce: la vigna sarà consegnata ad altri contadini. Questi ultimi sapranno essere fedeli custodi, poiché consegneranno i frutti raccolti. Il segreto di questa loro fedeltà è spiegato con l'immagine della pietra: il figlio erede prima era visto come un inciampo, ora è guardato come pietra angolare. La pietra è la stessa, ma due sono i modi di osservarla: i primi vignaioli la guardano con fastidio, perché disturba il loro interesse; i secondi invece la vedono come un dono che fortifica e dà stabilità. Quali sono i doni di Dio nella mia vita? Riesco a farli fruttificare?